

Ritratto del Maestro

Tradizione ed evoluzione La «visione» di Poli

SANDRO BOSCAINI



Vorrei aggiungere un ricordo personale all'articolo pubblicato su L'Arena in commemorazione dello scomparso maestro Albano Poli. Mi era molto piaciuto, solo qualche settimana fa, l'intervista-ritratto che ne aveva magistralmente tracciato su L'Arena Stefano Lorenzetto. Quasi un addio a un grande veronese tutto dedito al creare e al fare, poco all'apparire. Tantissime sono le sue opere che arricchiscono prevalentemente luoghi sacri e cattedrali in tutto il mondo. Pochi sanno però che, oltre alle Chiese di Dio, il Maestro già da quarant'anni abbellisce con le sue vetrate anche cattedrali del vino. Uomo di rara sensibilità e capace di amicizia profonda e di ascolto, non ha trascurato in lunghi anni di collaborazione gli stimoli degli amici e delle committenze. Nel caso specifico del Gruppo Masi, ha arricchito con la sua arte, specialmente

vetraria, le sedi aziendali e le cantine. Due opere sono significative e si pongono con intensità evocativa e tratto estremamente contemporaneo. Sono nate da lunghi colloqui tra me, i miei più ispirati collaboratori tecnici e il Maestro, desideroso di capire l'anima del vino e di non raffigurarlo ancora con stilemi legati alla tradizione e ai cicli produttivi. Ne sono nate due ampie vetrate che interpretano il mistero della vegetazione e della fermentazione. La semplicità e la contemporanea complessità dell'astratto si esprimono nel gioco di colore su colore, in sfumature e segni che incuriosiscono, meravigliano e fanno pensare come il vino sia davvero un dono di Dio. Con queste parole vorrei contribuire a far meglio conoscere un uomo e la sua arte, un tesoro seminascondito che da Verona in sessant'anni ha interpretato nel mondo la tradizione e la sua evoluzione nel contemporaneo.